

taccuino

«LINE» DI HOROVITZ

Tratto da uno dei maggiori successi americani degli anni '70, in scena per più di dieci anni nei teatri più richiesti off Broadway, «Line», prima commedia di successo del commediografo americano Israel Horowitz, approda a Roma al Metateatro con tutta la sua crudele brillantezza per poi proseguire in tournée a Napoli, Milano e Torino. Diretto da Roberto Zorut con Conti, Demicheli, De Nuntis, Sena, Tassotti.

dischi nuovi

«THE NEARNESS OF YOU», SOTTOVOCE BRECKER E TAYLOR

Francesco Mandica

Cosa ci fa in quest'era cyber-frenetica un disco pieno zeppo di pezzi "lenti", languide ballads sussurrate in punta di ottone (quello di un sassofono lucente) ed impreziosite da una voce come quella James Taylor, icona della pop music da focolare? Lo abbiamo chiesto al celebre tenorsassofonista Michael Brecker deus ex machina di questo suadente revival da poco presentato alla stampa: "Volevo fare un disco che potesse essere apprezzato a più livelli, un disco suonato insieme agli amici più cari che ripercorresse la storia del repertorio americano".
Come una preziosa pala d'altare "The Nearness of you" (questo il titolo del disco della Verve in uscita il 19 giugno) svela dunque due diverse letture: l'immediatezza del messaggio ed il lato nascosto, quasi simbolico: Brecker, considerato

ormai un vero e proprio caposcuola, suona per forza di levare, senza sfoderare muscoli, potendo fare affidamento su di un vero e proprio supergruppo (Herbie Hancock, Charlie Haden, Jack DeJohnette, Pat Metheny, che è anche il produttore) che lo sorregge superbamente, senza sbavature, in questo riappropriarsi del passato.
Ma le orecchie sono puntate soprattutto sull'ospite James Taylor: la sua presenza ricorda quello che fu la strana e singolare empatia fra Miles Davis e Sinatra; a questo proposito Brecker aggiunge:
"il paragone mi affascina alquanto [ride divertito], ma penso soprattutto ad un'altra "strana coppia": John Coltrane e Johnny Hartman (insieme in un meraviglioso disco Impulse! del 1963). La spontaneità di James mi ha da

sempre affascinato, le nostre due "voci" si sposano a meraviglia, dopo essere state ospite in tanti dei suoi dischi ho voluto ricambiargli il favore mettendogli a disposizione un manipolo musicisti che lo potesse far sentire a suo agio, che gli consentisse di tirar fuori tutto quello che di "jazz" c'è in lui. La versione "a lume di candela" di un vecchio cavallo di battaglia di Taylor quale "Don't let me be lonely tonight" richiama atmosfere malinconiche, come se la nostalgia (così la chiamano nel nuovo mondo) fosse diventata un nuovo approccio al jazz, una cifra stilistica che punta dritta verso l'impatto emotivo dell'ascoltatore, cosa assai rara per una musica da molti considerata difficile. Ancor prima di arrivare alla domanda il sassofonista, ridendo, ribatte: lo non sono affatto un tipo nostalgico, anzi! Mi sentivo

però alla ricerca di qualcosa, di una quiete interiore, o di un'apertura verso qualcosa: Questo è un disco essenzialmente di ascolto, ero lì in sala di incisione e me ne stavo da una parte, quando suoni con uno come Herbie [HANCOCK] non puoi fare a meno di farti trascinare dalla corrente, qualsiasi cosa tu faccia lui è lì che ti incalza con un miriade di stimoli diversi, multiformi. Inutile chiedersi e chiedere a Brecker se verrà in Italia per suonare con questo gotha di improvvisatori: i supergruppi, idillio del mercato, sono spesso la tomba del palco. Rimangono però queste undici splendide tracce (fra cui la hancockiana Chan's Song già ascoltata nel film di Tavernier Round Midnight) eteree, sospese, diafane che riconciliano l'ascoltatore spesso disorientato nella selva delle musiche improvvisate.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

in scena
teatro | cinema | tv | musica

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Gabriella Gallozzi

ROMA Un'estate quattro stagioni. Non è una nuova pizza, ma l'edizione 2001 della storica Estate romana. «Ereditata» in corsa dal neo sindaco della Capitale Walter Veltroni deciso a trasformare l'appuntamento estivo con la cultura e lo spettacolo in un evento lungo tutto l'anno.
«L'estate romana - dice Veltroni nel corso della conferenza stampa di presentazione che si è svolta ieri in Campidoglio - non sarà più un appuntamento stagionale, ma durerà tutto l'anno. Attraverso un impegno che tenda ad affermare Roma come capitale della cultura, non solo per il suo patrimonio artistico, ma anche per la ricchezza dell'offerta culturale». Secondo Veltroni, infatti, l'offerta culturale fa parte della stessa identità turistica della città: «Per questo - aggiunge - dobbiamo costruire degli eventi in grado di attirare pubblico a Roma».

Il primo passo, dunque, è puntare su questo «patrimonio» ormai consolidato negli anni. Di cui i romani, forse, non si stupiscono più, ma che resta uno dei cartelloni più ricchi e variegati dell'intera Penisola. In grado di spaziare dal rock al cinema all'aperto - Massenzio ormai è un'istituzione anche per i nipotini delle estati nicoliniane -, dalla classica al teatro, dal jazz alla letteratura.

E tra tante «conferme» la novità di quest'anno spiega il sindaco, sarà la riapertura delle Terme di Caracalla alla musica. L'Opera di Roma e l'Accademia di Santa Cecilia organizzano la loro stagione estiva proprio negli spazi adiacenti alle antiche terme. «Certo non torneranno gli elefanti - dice scherzando Veltroni - . Piuttosto sarà un esempio di utilizzazione ragionevole e non volgare del nostro patrimonio artistico. Che, perché no, potrà preludere ad un impiego con rigore, misura e per pochi grandi eventi anche del Colosseo».

A dare il la all'edizione 2001 dell'Estate romana sarà la Festa della musica, celebrata in tutta Europa - la più celebre quella parigina - il 21 giugno. A Roma la kermesse attraverserà strade, piazze, e chiese della Capitale - i concerti sono tutti gratuiti - per quattro giorni. Fino cioè a domenica 24 giugno quando Antonello Venditti celebrerà la vittoria della Roma col megaconcerto al Circo Massimo. «Evento a sorpresa» uscito fuori dal cappello di Veltroni e dell'assessore alla cultura Gianni Borgna che, assicurano, non sarà l'unico dell'estate. I due, infatti, stanno lavorando ad una serie di «sorprese» eventi, ancora top-secret, ma che garantiscono non deluderanno il pubblico.

Intanto un primo assaggio della Festa della musica sarà offerto in anteprima, a partire da questa mattina, ai detenuti del carcere di Rebibbia. Sul palco si avvicenderanno, fino alle dieci di sera, Alex Britti, Gigi D'Alessio, Franco Califano, il Banco del mutuo soccorso e Paolo Mengoli. E sulla musica punta molto Walter Veltroni. Ricordando che questo sarà l'anno dell'apertura del nuovo Auditorium della Capitale. E vagheggiando l'idea di trasformare «Roma in città della musica». Per il momento, da appassionato di jazz, sottolinea la qualità dell'offerta delle rassegne capitoline. Prime fra tutte quella storica di villa Celimontana («Jazz&Image») dove, dal 20 giugno al 2 settembre, sfilerà il gotha della scena internazionale: Dionne Warwick, Dave Holland, Richard Galliano, Jack De Johnette, Enrico Rava e Roberto Gatto che propone una versione jazz del *Rugantino*. Spazio, poi anche al rock con i concerti di Sting, Vasco Rossi, Patti Smith (20 luglio a valle Giulia) e Jethro Tull. Ma anche con appuntamenti «decentrati» destinati ad animare le periferie. Iniziative alle quali,



Il sindaco di Roma Walter Veltroni. Sotto, una immagine notturna del Colosseo

Sogno un'estate tutto l'anno
Palcoscenico Roma

Veltroni promette: la kermesse durerà dodici mesi. Cinema, musica, teatro: la città di notte diventerà un'immensa Broadway all'aperto

spiega il sindaco, tiene molto. Ed è il caso, per esempio, di «Approdo alla lettura» (fino al 17 settembre) sul pontile di Ostia dove, oltre all'esposizione di oltre 100mila volumi, sono previsti incontri e faccia faccia con nomi celebri della nostra letteratura. E ancora «Cinema 2000», la rassegna della Garbatella o, «Cinema fuori e cose che capitano» alle Vigne Nuove, spazio cinematografico tenuto a battesimo, in passato, da Ken Loach.

Dalla grande festa dell'Estate romana,

poi, non sarà escluso neanche l'«universo bambino». Come ogni anno, infatti, anche i più piccoli potranno scegliere come impiegare le calde giornate in città. Al Parco di villa Gordiani approda quest'anno «Estate a ruota libera», con laboratori di arte, trucco e spettacoli teatrali. A villa Gloriana «Play Town» con burattini, giochi all'aria aperta e ancora teatro. Mentre al Foro Italico «Wonderland» offre centri estivi per i più piccoli con piscine e palestre.

Arene sotto le stelle

Massenzio, la manifestazione storica per eccellenza dell'Estate Romana ritorna quest'anno nel parco del Celio - dal 6 luglio al 12 agosto - e sarà inaugurata con la versione restaurata di *Peccato che sia una canaglia* di Alessandro Blasetti. Tra gli altri appuntamenti una retrospettiva sul cinema venezuelano e, poi, un omaggio a Ugo Tognazzi. Ancora cinema sotto le stelle sarà offerto dalla rassegna «Cinema a piazza Vittorio» che per la prima volta «manderà in diretta» i film presentati al festival di Locarno. Il consueto appuntamento con «L'isola del cinema» - dal 5 luglio - sarà inaugurato dall'anteprima di *Cg*, di Roman Coppola, presentato allo scorso festival di Cannes. Di cinema del dialogo e di integrazione ci offrirà, invece, un ampio assaggio il «Medfilm festival» con i film di autori internazionali rivolti al tema della solidarietà che saranno presentati anche nei carceri e nei centri di accoglienza. «Sotto le stelle di San Lorenzo», a villa Mercede, poi, offrirà una rassegna di cinema d'essai dedicata ai film incappati recentemente nella censura: da *Intimacy* a *Krampack*.

Libri al sole

Anche la letteratura torna ad essere protagonista di quest'Estate romana. Già da qualche giorno, infatti, è iniziata nei giardini di Castel S. Angelo la rassegna «Invito alla lettura», che, oltre all'offerta di libri (circa 35mila titoli di oltre 300 case editrici) propone incontri letterari, teatro, poesia, danza e fumetti. Dal 21 giugno, poi, torna un altro storico appuntamento: «Libri in campo» a piazza Santa Maria in Trastevere. Dalle 18 alle 24 di ogni giorno si possono comprare libri, seguire dibattiti e incontri con gli autori. Tema di questa edizione è «Leggere il cinema». Saranno analizzate attraverso i libri e i film le realizzazioni e gli intrecci tra il linguaggio letterario e quello cinematografico. Come nel caso dell'incontro dedicato a Philip K. Dick. Ma al di là delle manifestazioni propriamente letterarie, i libri saranno presenti un po' ovunque nel corso dell'Estate romana. Le biblioteche di Roma, infatti, hanno organizzato punti di lettura al Cineporto, a Wonderland, a Giallo estate, a Invito alla lettura, dove si potranno prendere in prestito i testi, come si fa in biblioteca.

Un palco per l'estate

Teatro per tutti i gusti nelle lunghe notti d'estate. Si va dalle commedie messe in scena da Sergio Ammirata alla Quercia del Tasso (passeggiata del Gianicolo) al Festival Shakespeariano - dal 25 giugno - al Teatro del Centro. Dagli scenari di teatro omosessuale della rassegna «Garofano verde» al Teatro Belli, agli spettacoli della Pirandelliana, nel cortile della Basilica dei santi Bonifacio e Alessio all'Aventino, dedicata al grande autore siciliano. E ancora spazio a «I solisti del teatro» nei Giardini della Filarmonica con gli spettacoli di Franca Valeri, Anna Mazzamauro, Piera Degli Esposti. Archeologia e teatro, poi, sarà la formula utilizzata da «I viaggi sentimentali», la rassegna itinerante nei luoghi storici della capitale che propone il nuovo allestimento di *Le ragazze del ponte* di Emanuela Giordano, in scena al San Michele dal 21 al 24 giugno. Anche la scalinata di Valle Giulia, poi, farà da palco ad una rassegna di teatro comico. Mentre per gli amanti dell'operetta l'appuntamento sarà al parco San Sebastiano, a Caracalla, con i classici del genere.

effimera come la gioia di vivere

È nata anarchica e romantica La festa non è mai cambiata



Il mio atteggiamento nei confronti dell'Estate romana è quello di un padre verso la figlia, non solo diventata adulta ma che ha trovato un nuovo affettuoso genitore per sostituire quello che l'ha lasciata ormai sedici anni fa. Chi avrebbe pensato che sarebbe diventata così grande e così amata. E cosa posso fare se non rallegrarmene? Ma c'è ancora qualcuno che mi chiede cosa ne penso, e mi spinge al giudizio critico. Un po' malvolentieri, perché vorrei soltanto festeggiare la sua 25esima edizione, mi ci proverò. Purtroppo Cinecittà non è tornata ad essere l'Hollywood sul Tevere, la sinergia possibile tra cinema e tv a Roma non si è sviluppata come avrebbe dovuto; al Teatro di Roma non solo non sono andati Leo e Perla, ma non ci sono più né Ronconi né Mario Martone. Una ricerca dell'Istituto per l'Economia della Cultura ha scoperto che c'è stato solo un periodo in cui in Italia gli spettatori di teatro e cinema sono cresciuti - di circa il 30% - a parità di investimento dello Stato in quello che sarebbe poi diventato il Fondo Unico per lo Spettacolo: quello corrispondente alla fase d'oro dell'Estate romana ed in genere dell'effimero in Italia.

Questo sviluppo si è interrotto. Le disordinate truppe dell'avanguardia, che sapevano prendere le misure alla cultura di massa, sono state respinte nel recinto dell'effimero, in una bulimica ingordigia di ufficialità. L'avvenimento simbolico di questa fase è stata la perdita dei teatri di posa dell'ex Saffa Palatino, proprio nel centro dell'area archeologica, come luogo di manifestazioni del Comune di Roma: lì si era tenuta una manifestazione culta come «Ladri di Cinema», dove si era proiettato «Ultimo Tango a Parigi» di Bertolucci. Oggi quegli stessi teatri di posa sono utilizzati da Canale 5. Qualche cosa si è sviluppata, la televisione, forse oltre le proprie stesse possibilità. Qualcosa d'altro, l'effimero, l'Estate romana, ha cominciato a ripiegare, ad abbandonare i progetti utopici, la riscoperta dei luoghi collettivi della città allargandosi dall'area centrale alla periferia.

Questo processo di lento degrado è stato arrestato, negli ultimi sette anni, da Gianni Borgna, che ha riportato sulla scena Massenzio ma che ha soprattutto saputo cogliere la domanda che veniva dalla nuova centralità di Roma, ormai metropolitana. L'ippodromo liberty delle Capannelle è con «Fiesta», per il giovane dei Castelli romani ormai fusi indissolubilmente alla città di Roma, un luogo centrale come era la Basilica di Massenzio per il borgatario della Roma di Petroselli. Ma è stato arrestato anche da Walter Veltroni e da Giovanna Melandri nelle loro funzioni di Ministri, per la prima volta, non dei «beni culturali» ma della Cultura. La «valle dei Musei», come possiamo oggi chiamare Villa Borghese: i tanti progetti avviati per l'Arte contemporanea, dal Centro delle Arti progettato da Zaha Hadid alle Scuderie del Quirinale, all'uso dell'ex Mattatoio di Testaccio per la Biennale dei Giovani Artisti, alla trasformazione del Palazzo delle esposizioni in Azienda Speciale: creano una condizione di base diversa per le manifestazioni estive, una possibile sinergia con attività che hanno come arco di tempo l'intero anno e non solo una stagione. Mi dispiace solo che l'anno elettorale impedisca alla mostra sul Futurismo che inaugurerà il 6 luglio al Palazzo delle Esposizioni di contagiare ed essere contagiata dall'Estate.

Ma torniamo a quelle che vorrei chiamare le caratteristiche genetiche dell'Estate romana, al suo spirito: per prima, la leggerezza, la mancanza di pretenziosità, l'understatement. Per seconda, un certo paradossale spirito di autonomia dallo stesso committente, il Comune di Roma. L'Estate romana è un po' anarchica e romantica, sicuramente individualista. Diventa una manifestazione di massa perché è la somma di tante manifestazioni. Ma forse debbo raccontare un aneddoto, perché le categorie che evoco sono in fondo sempre la stessa. Fine agosto 1981, proiezione del *Napoleon* di Abel Gance al Colosseo. Grande avvenimento culturale, che la Biennale Cinema di Lizzani non si era potuto permettere dopo aver tentato (avevamo Enzo Ungari in comune) di strappare. Era la prima volta dopo tanti anni che si proiettava il capolavoro del cinema muto, girato all'inizio degli Anni Trenta senza alcun sospetto della futura ascesa del cinema sonoro. E si proiettava, con un grande schermo addirittura triplice, per le scene del passaggio delle Alpi; e con l'accompagnamento dell'Orchestra del Teatro dell'Opera su partitura composta appositamente dal Maestro Carmine Coppola, il padre di Francis Ford Coppola, che la dirigeva. C'erano ottomila persone di fronte all'Arco di Costantino, allora ingabbiato per restauri e dove erano stati posti gli schermi. Ed ecco che comincia a piovere: una pioggia leggera leggera. Il pubblico non si muove. Solo gli addetti al servizio d'ordine pensano che si debbano riparare dalla pioggia e la autorità. Ed eccoli forare i grandi sacchi a perdere della Nettazza Urbana ed offrirli all'assessore, al Sindaco Petroselli, a Jack Lang, neo ministro della cultura francese. Ecco cos'era, se debbo limitarmi ad un'immagine, l'Estate Romana. Com'è ancora: benedetta da uno spirito allegro che ti compense di vedere una grande risorsa dove gli altri non vedono altro che i imbecilli, nella follia della metropoli, nei monumenti, nella cultura praticata con passione e rigore.